



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura

TEATRO NUOVO

novembre 2011 marzo 2012

il GRANDE TEATRO

LUIGI
 PIRANDELLO
 REINALDO
 POVOD
 RONALD
 HARWOOD
 LEONID
 N. ANDREEV
 EDUARDO
 DE FILIPPO
 ERIC E.
 SCHMITT
 LUIGI
 PIRANDELLO
 EDMOND
 ROSTAND
 Leo
 Gullotta
 Alessandro
 Gassman
 Franco
 Branciaroli
 Glauco
 Mauri
 Roberto
 Sturno
 Luca
 De Filippo
 Elena
 Giusti
 Paolo
 Valerio
 Tato
 Russo
 Alessandro
 Preziosi

con il contributo di



in collaborazione con



pubblicità

programma

orario d'inizio
degli spettacoli:
dal martedì
al sabato
ore 20.45,
domenica ore 16

in caso di necessità
il Comune di Verona
si riserva il diritto
di modificare
il programma



15-16-17-18-19-20 novembre

IL PIACERE DELL'ONESTÀ

di Luigi Pirandello
con Leo Gullotta
regia Fabio Grossi



29-30 novembre 1-2-3-4 dicembre

ROMAN E IL SUO CUCCIOLA

di Reinaldo Povod
con Alessandro Gassman
regia Alessandro Gassman



13-14-15-16-17-18 dicembre

SERVO DI SCENA

di Ronald Harwood
con Franco Branciaroli
regia Franco Branciaroli



10-11-12-13-14-15 gennaio

QUELLO CHE PRENDE GLI SCHIAFFI

di Leonid Nikolaevič Andreev
con Glauco Mauri e Roberto Sturno
regia Glauco Mauri



24-25-26-27-28-29 gennaio

LE BUGIE CON LE GAMBE LUNGHE

di Eduardo De Filippo *con* Luca De Filippo
Nicola Di Pinto, Anna Fiorelli
regia Luca De Filippo



7-8-9-10-11-12 febbraio

PICCOLI CRIMINI CONIUGALI

di Eric-Emmanuel Schmitt
con Elena Giusti e Paolo Valerio
regia Alessandro Maggi



21-22-23-24-25-26 febbraio

IL FU MATTIA PASCAL

versione teatrale di Tato Russo
dal romanzo di Luigi Pirandello
con Tato Russo *regia* Tato Russo



20-21-22-23-24-25 marzo

CYRANO DE BERGERAC

da Edmond Rostand
con Alessandro Preziosi
regia Alessandro Preziosi

pubblicità

il GRANDE

TEATRO

Si rialza il sipario sulla stagione del Grande Teatro: un evento che si ripete con la continuità di una tradizione. Il cartellone di quest'anno appare particolarmente interessante sia per la scelta delle opere che per i protagonisti: il fior fiore del teatro italiano d'oggi. La rassegna si presenta più che mai allettante per il consueto pubblico di appassionati ma anche per un pubblico giovane che, come sempre, cerchiamo di coinvolgere direttamente nelle scuole superiori e nell'università e che, abbiamo notato con piacere, è in continua crescita.

Pensiamo dunque che la rassegna che proponiamo risulti culturalmente stimolante nonché in grado di offrire otto serate di svago intelligente e sereno.

Non ci resta che augurare a tutti "Buon teatro!", o meglio "Buon Grande Teatro!".

Erminia Perbellini
Assessore alla Cultura

Per il Grande Teatro di quest'anno il criterio che ha contraddistinto la scelta degli spettacoli è stato, come sempre, la ricerca dei grandi protagonisti (sia registi che attori) della scena italiana. Particolare attenzione è stata dedicata alla selezione delle opere in cartellone: accanto ai classici – da Pirandello a Eduardo De Filippo e a Edmond Rostand – ci sono infatti testi nuovi, alcuni di autori contemporanei, poco conosciuti se non quasi inediti in Italia. Il cartellone 2011-12 offre, sotto questo profilo, un panorama particolarmente vario e interessante della migliore drammaturgia internazionale, soprattutto contemporanea: dallo statunitense Reinaldo Povod (figlio di una portoricana e di un cubano di origine russa) morto trentaquattrenne nel 1994 al settantasettenne sudafricano Ronald Harwood, da Leonid Nikolaevič Andreev (1871-1919) considerato il principale scrittore espressionista russo, al cinquantunenne Eric-Emmanuel Schmitt, scrittore e drammaturgo francese di origine irlandese. Due di questi autori sono viventi e *Roman e il suo cucciolo* è andato in scena in prima mondiale a Broadway nel 1986 con un protagonista d'eccezione, un allora quarantatreenne Robert De Niro. Mai tante novità avevano contraddistinto un'edizione del Grande Teatro. Va anche sottolineato che le opere in cartellone presentano una sorta di filo conduttore: la ricerca di un mondo migliore e la ribellione agli intrighi, alle ipocrisie di una società malata. Dai due lavori pirandelliani alle opere di Andreev e di Eduardo, questo è infatti il tema principale. Ben noti e sicuramente amati dal pubblico veronese i protagonisti di quest'anno. Accanto ai graditi ritorni di Alessandro Gassman, Franco Branciaroli, Glauco Mauri, Roberto Sturno, Luca De Filippo e Tato Russo, quattro new entry, due delle quali particolarmente prestigiose: quelle di Leo Gullotta e Alessandro Preziosi entrambi già applauditi al Teatro Romano, il primo come Falstaff nelle *Allegre comari di Windsor* nel luglio 2010, il secondo nelle vesti di Edmund nel *Re Lear* nel 2005, poi come protagonista di *Amleto* nel 2009. Le altre due new entry sono Elena Giusti e Paolo Valerio, protagonisti del testo di Eric-Emmanuel Schmitt.

il GRANDE
TEATRO

Gian Paolo Savorelli
Direttore artistico

autore opera regia

Luigi Pirandello (1867-1936) scrisse questa commedia nel 1917 prendendo spunto da una sua novella, *Tirocinio*, del 1905. Della prima rappresentazione fu protagonista Ruggero Ruggeri. Già in altre opere Pirandello era ricorso all'espedito del finto matrimonio per indurre i suoi personaggi a togliersi la maschera dietro cui si nascondevano a se stessi e agli altri. In questo modo chi è considerato disonesto si rivela invece una persona rispettabile e chi, agli occhi dei buoni borghesi, gode di alta considerazione, si manifesta per quello che è: un uomo infido e mediocri nelle azioni e nei sentimenti. L'evidente critica alla borghesia benpensante valse all'opera l'approvazione anche di Gramsci.

Scriva il regista: «Onestà è una parola di grande effetto per il periodo in cui Pirandello concepì la sua opera, parola di lacerante contesto in questa nostra travagliata epoca, dove prodotti e momenti di vita vissuta vengono modificati in maniera cangiante e definente, sull'orlo di un dramma che si pone di fronte all'eterno *aut aut* di una società alla ricerca di un'equa liceità». E ancora: «Nella visione pirandelliana il nostro protagonista, nell'indossare il costume dell'Onesto, adotta il colore del diverso. In una fauna di anime mostruose la condotta morale del Baldovino diventa inattaccabile e questi si chiude dentro la propria onestà sfidando convenzioni sociali ed egoismi personali».

È il quadro di una società, "immutata nei tempi, da quelli passati a quelli odierni, che ha paura della diversità, perché essere onesti significa essere diversi".

Fabio Grossi, regista dello spettacolo, continua con questo lavoro il suo collau-

dato sodalizio artistico con Leo Gullotta. Connubio che, al Teatro Romano nel 2010, diede vita a un applauditissimo allestimento delle *Allegre comari di Windsor* di William Shakespeare.

trama

Angelo Baldovino, un fallito, accetta per danaro di sposare Agata, l'amante incinta del marchese Fabio Colli, già ammogliato. Naturalmente si tratta di un matrimonio di facciata: poi ciascuno continuerà a fare la propria vita.

Ma le cose vanno in tutt'altro modo. Angelo, che si sente improvvisamente investito di una grande responsabilità, aiuta la ragazza lasciata sola, dà il suo nome al bimbo e aiuta anche il marchese vittima di una moglie che lo tradisce. Angelo si riabilita così di fronte agli altri e ai suoi stessi occhi. Questa redenzione morale, che gli procura un insperato piacere, coinvolge anche la moglie che si nega al marchese per essere soltanto una brava madre. Ma quella stessa ritrovata onestà lo metterà nelle condizioni di essere percepito come un "diverso" dalla società che lo circonda. Il marchese, ferito dal rifiuto di Agata e da quello che considera un tradimento di Angelo, decide di vendicarsi: fonda per questo una società nella quale fa entrare Angelo mettendolo nella condizione di comportarsi disonestamente. Spera così di fargli perdere la fama di uomo onesto. Angelo dà invece prova di rettitudine e non cade nella trappola che il marchese gli ha teso. Nonostante tutto, per il bene del bambino si dice disposto a farsi accusare di furto purché a rubare realmente sia il marchese. Sarà la stessa Agata a pregare Angelo di restare accanto a lei ormai conquistata dalla sua onestà.

durata: 1 ora e 50 minuti compreso l'intervallo



Teatro Eliseo presenta

Leo Gullotta in

IL PIACERE DELL'ONESTÀ

di Luigi Pirandello

Angelo Baldovino **Leo Gullotta**

Agata Renni **Cloris Brosca**

Maddalena, *sua madre* **Mirella Mazzeranghi**

Il marchese Fabio Colli **Martino Duane**

Maurizio Setti, *suo cugino* **Paolo Lorimer**

Il parroco di Santa Marta **Vincenzo Versari**

Marchetto Fongi, *borsista* **Federico Mancini**

Un cameriere **Antonio Fermi**

regia **Fabio Grossi**

scene e costumi

Luigi Perego

musiche

Germano Mazzocchetti

luci

Valerio Tiberi

personaggi e interpreti

autore opera regia

Con il titolo *Cuba and His Teddy Bear* questo testo ottenne, nell'estate del 1986 a New York, a Broadway, un grande successo con Robert De Niro nei panni del protagonista. Nato nel 1960 nel quartiere Lower East Side di Manhattan, Povod, figlio di una portoricana e di un cubano di origine russa, inizia la sua carriera di drammaturgo nel 1977: il suo primo testo teatrale, *Cries and Shouts*, debutta al Nuyorican Poets Café, importante punto di aggregazione per i poeti newyorkesi, suscitando l'interesse di critici e impresari teatrali. Dopo il grande successo di *Cuba and His Teddy Bear* scrive la sua ultima opera, *La Puta Vida - Trilogy*, nel 1987. Muore prematuramente nel 1994.

«Con Edoardo Erba, traduttore e adattatore del testo, abbiamo deciso – spiega Alessandro Gassman – di ambientare la vicenda in una periferia urbana del nostro paese, all'interno di una comunità rumena, dove confluiscono personaggi di altra radice etnica. Operazione che non tradisce il testo originale americano che fa appunto coesistere personaggi di diverse razze, culture, religioni. È un dramma familiare e al tempo stesso sociale, un attualissimo sguardo sul presente che è anche un preciso richiamo a uno dei fenomeni che negli ultimi tempi più ci coinvolgono: la presenza degli immigrati nella nostra vita. Uno sguardo neutrale, non ideologico, fuori dagli schemi del razzismo o della solidarietà di maniera. La prorompente forza drammatica dell'opera si basa sul rapporto irrisolto fra un padre (semianalfabeta, spacciatore di droga, nevrotico, che alterna momenti di dolcezza a esplosioni di rabbia) e un figlio adolescente apparen-

temente schiacciato dall'autorità paterna, che vuole emanciparsi attraverso lo studio ma che nasconde al padre le sue illusorie prospettive di vita e la progressiva dipendenza dall'eroina. Un rapporto toccante, crudo, a tratti sconvolgente, che troverà compimento solo attraverso un fatale, cartartico epilogo. È però anche una storia di disperazione e degrado che, attraverso il drammatico destino di un'umanità condannata all'emarginazione, rimanda a problematiche sociali di grande attualità. Una delle sfide più difficili del terzo millennio – conclude Gassman – sarà quella di imparare a vivere in una società unita nella pluralità, ponendo come base quanto ci è comune: la nostra umanità».

trama

Roman è un rumeno che vive da anni a Roma. Semianalfabeta, arrogante e prepotente, si è arricchito col traffico della cocaina e della marijuana. La moglie lo ha abbandonato per fuggire nei Caraibi e gli ha lasciato un figlio, Cucciolo, un diciassettenne sensibile e introverso. Vivono in una baracca, una specie di autofficina in disuso: ovunque tracce di degrado, immondizia, scatoloni accatastati, poche suppellettili, una cucina cadente, una Madonnina. Roman ha con il figlio, per quanto lo ami profondamente, un rapporto in cui alterna momenti di tenerezza a momenti di aggressività e di violenza. Presto tuttavia si scopre che anche Cucciolo, per quanto cerchi disperatamente, attraverso lo studio, una redenzione da quel mondo di emarginazione che odia e rifiuta, è eroinomane e anche coinvolto nello spaccio. Ambito da cui prima sembrava del tutto estraneo. Il finale sarà ineluttabilmente tragico.

durata: 2 ore e 10 minuti compreso l'intervallo



ph: Federico Riva

Società per Attori Teatro Stabile del Veneto Teatro Stabile d'Abruzzo
presentano

ROMAN E IL SUO CUCCILO

Cuba and His Teddy Bear di Reinaldo Povod
traduzione e adattamento di Edoardo Erba

interpreti e personaggi

Alessandro Gassman Roman
Manrico Gammarota Geco
Sergio Meogrossi Che
Giovanni Anzaldo Cucciolo
Matteo Taranto Dragos
Natalia Lungu Lourdes
Andrea Paolotti Puscher

regia **Alessandro Gassman**
scene **Gianluca Amodio**
costumi **Helga H. Williams**
musiche originali **Pivio & Aldo De Scalzi**
light design **Marco Palmieri**
videografia **Marco Schiavoni**

Il brano dei titoli di coda è *Nessuno* di Giovanni Pellino "Neffa"

All'estimontino originale di New York del *New York Shakespeare Festival* prodotto da Joseph Papp

autore opera regia

Servo di scena è uno dei più celebri testi teatrali di Ronald Harwood. Suo anche l'adattamento cinematografico dell'omonimo film di Peter Yates del 1983 interpretato da Albert Finney e da Tom Courtenay. *Servo di scena* è un testo ritagliato ad hoc sulla figura di un attore di grande carisma: nel ruolo protagonista si sono infatti cimentati i più grandi artisti della scena internazionale. Alla "prima" assoluta del 1980 a Londra a interpretare questo ruolo fu Freddie Jones.

Nato a Città del Capo nel 1934, Harwood si trasferisce diciassettenne a Londra dove inizia la sua carriera come aspirante attore shakespeariano. Passa ben presto alla più congeniale attività di drammaturgo e sceneggiatore, attività che, nel 2003 con *Il pianista* di Roman Polanski, lo porterà a vincere l'Oscar per la miglior sceneggiatura non originale.

Commenta Branciaroli, che veste i panni del protagonista e firma la regia dello spettacolo: «Scritto in un linguaggio affascinante, tipico dello stile della commedia inglese, *Servo di scena* affronta con tono ironico le rocambolesche vicende di una precaria compagnia di provincia, che si dipanano tra camerini e palcoscenico, quale sublime metafora della vita del teatro di ogni tempo. Omaggio all'Inghilterra e a Shakespeare, *Servo di scena* è soprattutto un inno al teatro, alla sua capacità di resistere in tempi difficili, alla sua insostituibilità. Nella figura del servo Norman trapela la ragione profonda della sua forza: il teatro è invincibile perché non ha padroni, non cerca ricompense. Sa perciò

pronunciare – conclude Branciaroli – le parole più importanti e profonde con ironia e senza perdere il sorriso».

trama

È il 1940. Nonostante i bombardamenti nazisti, a Londra il teatro non si ferma. Sotto le bombe un'eroica compagnia teatrale guidata da un vecchio capocomico (un non meglio identificato *Sir*, attore shakespeariano un tempo osannato dalle folle e dalla critica) sta per mettere in scena *Re Lear* di Shakespeare. Colpito da male proprio alla vigilia della "prima", *Sir* sembra sul punto di dare forfait: sarebbe la prima volta nella sua onorata, lunghissima carriera. Ma Norman, il suo fedele servo di scena, non concepisce che non si possa andare in scena. Gli spettatori hanno pagato il biglietto e hanno perciò diritto allo spettacolo. Ma *Sir* è messo male: ha dimenticato quasi tutte le battute del testo e perfino quale opera dev'essere rappresentata. Poi, quando grazie al paziente e affettuoso aiuto del suo servo di scena sembra rimettersi in carreggiata, subentrano altri ostacoli: se la prende con la moglie, Milandy, una Cordelia decisamente troppo grassa e scambia l'ennesimo bombardamento per l'effetto-temporale della *Tempesta* shakespeariana.

Sir, sentendosi in punto di morte, consegna a Norman la sua autobiografia, una specie di testamento spirituale in cui ringrazia tutti i membri della compagnia. Li loda uno per uno, dal primo all'ultimo, tranne, guarda caso, il suo servo di scena. Chissà perché, si è dimenticato proprio di lui.

durata: 2 ore e 15 minuti compreso l'intervallo



ph: Lorenza D'Averio

CTB Teatro Stabile di Brescia Teatro de Gli Incamminati presentano

Franco Branciaroli
Tommaso Cardarelli in

SERVO DI SCENA

di Ronald Harwood
traduzione di Masolino d'Amico

con Lisa Galantini, Melania Giglio, Daniele Griggio, Giorgio Lanza, Valentina Violo

Norman **Tommaso Cardarelli**
Milady **Lisa Galantini**
Madge **Melania Giglio**
Sir Ronald **Franco Branciaroli**
Irene **Valentina Violo**
Geoffrey Thornton **Daniele Griggio**
Mr. Oxenby **Giorgio Lanza**

regia **Franco Branciaroli**
scene e costumi **Margherita Palli**
luci **Gigi Saccomandi**

personaggi e interpreti in ordine di apparizione

autore opera regia

Tra la rivoluzione del 1905 e quella del 1917 Leonid N. Andreev (1871-1919) fu il principale esponente dell'espressionismo letterario russo. Nato nella provincia di Orel, studiò legge a Mosca e a San Pietroburgo ma abbandonò la carriera di avvocato per dedicarsi alla scrittura. Per mantenersi divenne corrispondente per un quotidiano di Mosca mentre la sua carriera letteraria iniziò dopo che i suoi lavori pubblicati sul giornale *Kur'er* furono notati da Maksim Gor'kij.

Glauco Mauri, protagonista (assieme a Roberto Sturno) e regista dello spettacolo dichiara di essere rimasto affascinato da quest'opera fin dai tempi giovanili dell'Accademia. «In questo momento così difficile – dice – abbiamo creduto giusto proporre una “favola” che possa parlare ancora di umanità e di poesia ad una società che corre il rischio di inaridirsi sempre di più. È l'idea da cui nasce tutta la “favola” che mi ha spinto a raccontarla con la consapevolezza e preoccupata libertà che deve avere un interprete. Sono stato anche affascinato dalla possibilità di far vivere nel racconto di Andreev inquietudini e interrogativi dell'uomo di oggi. Ho tradito Andreev? Il grande regista V. E. Mejerchol'd diceva che i testi vanno interpretati anche ricreandoli con nuovo “fervore” e non “imbalsamandoli” nell'ipocrisia del rispetto. Nei suoi ultimi dolorosi anni Andreev ha dato vita con la sua esasperata fantasia a creature innocenti, oneste che vengono poi corrotte e distrutte dall'insensatezza della vita. Per Andreev l'uomo è fondamentalmente buono ma è la società che lo snatura con le sue ingiustizie.

Andreev ama appassionatamente la vita ma è inaridito dal male che vi regna. Far vedere il male serve per capire quanto sia giusto il bene: questo è, per me, il significato più profondo che Andreev con quest'opera riesce ad esprimere. Oggi chi vede il male ma ha fiducia in un mondo più giusto e umano, è considerato un ingenuo e un buonista (che orrore questa parola!). Credo invece – conclude Mauri – che mai come oggi sia necessaria un po' di coraggiosa fiducia... e con le sue “favole” scritte da uomini per altri uomini, il Teatro può aiutarci a trovarla».

trama

Quello che prende gli schiaffi è uno spettacolo con tutti i colori di quel caleidoscopio che è la vita umana: dramma, farsa, risate, lacrime.

Un uomo vuole fuggire dal mondo nel quale vive, dove tutto è dominato dall'egoismo, dall'indifferenza e dal denaro con cui tutto si compra, anche i sentimenti più puri. Decide allora di diventare un clown.

Salirà sul palcoscenico da dove comincerà la sua nuova vita: potrà ridere del suo dolore e potrà gridare la sua ribellione. Non è un pazzo. È uno di quei rari uomini che sperano si possa costruire un mondo migliore.

Un colpo di scena metterà fine al suo sogno, ma nel pubblico resta una profonda, commossa gratitudine per chi l'ha indotto a credere nelle cose alle quali non era più abituato a credere.

Clown, domatrici di leoni, ballerine mute, ignobili seduttori, uomini sconfitti dalla vita, canzoni, dramma, farsa: è questo il palcoscenico dove, attraverso la finzione, si raccontano le verità della vita.

durata: 2 ore compreso l'intervallo

foto - Manuela Giusto



Compagnia Mauri Sturno in

QUELLO CHE PRENDE GLI SCHIAFFI

di Leonid Nikolaevič Andreev libera versione di Glauco Mauri

personaggi e interpreti

Quello che prende gli schiaffi **Roberto Sturno**
Papà Briquet, il direttore **Glauco Mauri**
Mara, una domatrice di leoni **Barbara Begala**
Leda, una ballerina **Lucia Nicolini**
Jacky, un clown **Stefano Sartore**
Polly, un clown **Leonardo Aloï**
Tilly, un clown **Roberto Palermo**
Manuel, un acrobata **David Paryla**
Conte Mancini dei Guardamagna **Marco Bianchi**
Barone Regnard **Mauro Mandolini**
Un signore **Paolo Benvenuto Vezzoso**

regia **Glauco Mauri**

scene **Mauro Carosi**
costumi **Odette Nicoletti**
musiche **Germano Mazzocchetti**

autore opera regia

Eduardo De Filippo (1900-1984) scrive quest'opera nel 1946, subito dopo il successo di *Filumena Marturano*. *Le bugie con le gambe lunghe* verrà rappresentata un anno dopo: appartiene a quel filone di opere eduardiane dell'immediato dopoguerra, in cui prevale inizialmente la fiducia nei buoni sentimenti capaci di sconfiggere il male (l'ipocrisia, la falsità, l'aridità e l'egoismo), fiducia che tuttavia deve scendere a patti con i dettami di una società che fa della falsità e dell'ipocrisia il suo baluardo. Il titolo della commedia rovescia il proverbio popolare: le bugie con le gambe corte sono infatti quelle dei bambini, mentre quelle con le gambe lunghe – scrive Eduardo – “sono quelle che tutti noi dobbiamo aiutare a camminare per non far cadere l'impalcatura della società”. Luca De Filippo torna ancora una volta nelle vesti di regista, oltre che di interprete, del teatro di suo padre. «Come *Le voci di dentro* – dice Luca De Filippo – è questa una commedia sul tema della verità e della menzogna, in cui la vena amara che scorre in sottofondo alla comicità a tratti quasi farsesca del primo atto, si accentua con il procedere dell'azione». In questa commedia «Eduardo – ha scritto il critico Gerardo Guerrieri – scansa gli effetti e le situazioni già fatte, accenna, colpisce di striscio con una padronanza del mezzo tecnico impressionante, conferendo al testo un suo carattere insieme antico e sperimentale. Il protagonista è un uomo modesto, onesto e insieme dignitoso e fiero, la cui vita tranquilla viene sconvolta dai vicini che tentano di coinvol-

gerlo, suo malgrado, nelle loro squalide storie. Dapprima ingenuamente ostinato nello smascherare le clamorose menzogne spacciate per verità, di cui è testimone, egli decide alla fine di adeguarsi in modo provocatorio alla regola generale, rilanciandola, amplificandola fino al paradosso».

trama

Libero Incoronato, uomo integerrimo, è innamorato di un'ex prostituta, Graziella, e vuole sposarla. Ma il passato di Graziella è noto e questo matrimonio lo metterebbe al bando della società. Per di più, impedirebbe le nozze della sorella con un uomo molto abbiente.

A questo punto irrompe la coppia formata da Olga e Benedetto: lei vorrebbe dividersi dal marito e impadronirsi della casa e del conto che lui ha in banca. Alla fine Olga, pur rimanendo sposata, ottiene quanto voleva. Nel frattempo rimane incinta del capitano americano con cui ha una relazione. L'ufficiale si rifiuta di prendersi ogni responsabilità e scappa in America.

La donna finge allora di amare Libero e gli attribuisce la paternità del figlio che aspetta. Benedetto è disposto ad accettare la cosa anche perché a sua volta ha messo incinta la cameriera. Scopre però che non è Libero il vero padre. E viene fuori che nemmeno Benedetto è il padre del figlio della cameriera. Opponendosi a questa catena di menzogne, Libero decide di sposare la sua Graziella ricorrendo egli stesso a una bugia: si finge in possesso di un'improvvisa ricchezza e presenta l'ex prostituta che ama come una ricca ereditiera straniera, imponendo così a tutti l'accettazione delle sue nozze.

durata: 2 ore compreso l'intervallo



ph: Lia Pasqualino

La compagnia di Teatro Luca De Filippo in

LE BUGIE CON LE GAMBE LUNGHE

di Eduardo De Filippo

personaggi e interpreti

Costanza, sorella di Libero **Fulvia Carotenuto**
Carmela **Chiara De Crescenzo**
Graziella **Gioia Miale**
Libero Incoronato **Luca De Filippo**
Roberto Peretti **Nicola Di Pinto**
Olga, moglie di Benedetto **Carolina Rosi**
Benedetto Cigolella **Massimo De Matteo**
Cristina, madre di Olga **Anna Fiorelli**
Guglielmo Caputo **Giuseppe Rispoli**
Angelina Trombetta **Carmen Annibale**
La balia **Alessandra D'Ambrosio**
Il fratello di Benedetto **Antonio D'Avino**
Lo zio di Benedetto **Boris De Paola**

regia **Luca De Filippo**

scene **Gianmaurizio Fercioni**
fondali **Giacomo Costa**
costumi **Silvia Polidori**
luci **Stefano Stacchini**



pubblicità

pubblicità



autore opera regia

Eric-Emmanuel Schmitt (1960) è uno scrittore e drammaturgo francese vivente. Laureatosi a Lione con una tesi su "Diderot e la metafisica", intraprende nel 1991 la fortunata carriera di drammaturgo. Con una delle sue più celebri commedie, *Il visitatore* del 1993, vince ben tre premi Molière. La prima messa in scena italiana dell'opera, tre anni dopo per la regia di Antonio Calenda, ha come protagonisti Turi Ferro e Kim Rossi Stuart. Un'altra sua opera teatrale molto celebre è *Variazioni enigmatiche* (1996) portata al successo in Italia nel 2000 dalla compagnia Mauri-Sturno che nel 2008 propone un'altra opera di Schmitt: *Il vangelo secondo Pilato*, romanzo uscito in Francia nel 2000 e adattato per il teatro dallo stesso Schmitt nel 2004 col titolo *Mes Évangiles*. Nel 2001 gli viene assegnato il prestigioso "Gran Premio del Teatro" dell'Académie Française. Dalle sue opere sono stati tratti due film: *Le libertin* (2000) di Gabriel Aghion (con Vincent Perez, Fanny Ardant e Michel Serrault) e *Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano* di François Dupeyron presentato alla Biennale del Cinema di Venezia del 2003. Tema portante dei suoi lavori è l'indagine su quanto siano complessi e per nulla scontati i rapporti nella vita quotidiana. Questa tematica è alla base anche di *Piccoli criminali coniugali*, "un giallo coniugale – spiega il regista – in cui la verità non è mai ciò che sembra". «La memoria e la sua supposta mancanza, la menzogna e la violenza – prosegue Alessandro Maggi – vengono completamente riviste per assumere

dei significati nuovi, inaspettatamente vivificanti. Schmitt gestisce la scrittura con grazia e freschezza, giocando briosamente tanto col metateatro quanto con ambiti ostici quali "la verità", "la colpa" e, soprattutto, "l'amore". La macchina narrativa, pressoché perfetta, svela impietosamente i meccanismi della coppia e i più intimi recessi dell'animo umano. *Piccoli criminali coniugali* è un piccolo gioiello che dettaglia – conclude il regista – il necessario inabissamento di Lisa e Gilles nell'inferno nel tentativo (un po' comico, un po' drammatico, sicuramente reale) di riemergere alla serenità come coppia».

trama

Dopo un brutto incidente domestico, Gilles torna a casa dall'ospedale completamente privo di memoria. Pur ragionando, non si ricorda più le cose, non riconosce più neppure la moglie Lisa che tenta di ricostruire la loro vita di coppia tassello dopo tassello attraverso una costante immersione nella quotidianità.

Via via che si riportano alla luce fatti dimenticati, si manifestano delle strane crepe, delle incomprensibili contraddizioni, degli inquietanti interrogativi senza apparente risposta. Sono molte insomma le cose che non quadrano: in primo luogo Lisa mente. Perché? E perché non vuole darsi fisicamente a Gilles che pure è fortemente attratto da lei?

Per quale motivo, dal canto suo, Gilles – che afferma di essere completamente privo di memoria – si ricorda di certi particolari del viaggio di nozze?

durata: 1 ora e 30 minuti (non c'è intervallo)



Teatro Stabile di Verona presenta

Elena Giusti e Paolo Valerio in

PICCOLI CRIMINI CONIUGALI

di Eric-Emmanuel Schmitt

regia **Alessandro Maggi**

Lei **Elena Giusti**
Lui **Paolo Valerio**

musiche **Germano Mazzocchetti**
scene e costumi **Marta Crisolini Malatesta**
luci **Enrico Berardi**

personaggi e interpreti

autore opera regia

Luigi Pirandello (1867-1936) pubblicò *Il fu Mattia Pascal*, il suo romanzo forse più celebre, nel 1904 e non lo tradusse mai in commedia. Il tema fondamentale del romanzo è quello della maschera che tanto ricorre nelle opere pirandelliane.

Attenendosi allo stesso linguaggio drammaturgico di Pirandello, TATO RUSSO ha trasformato il romanzo in opera teatrale. TATO RUSSO continua così a ripercorrere la grande letteratura dell'Ottocento e del Novecento ricreandola in una nuova e inedita veste drammaturgica. Dopo Fëdor Dostoevskij (*Il paese degli idioti*) nel 2009, Oscar Wilde (*Il ritratto di Dorian Gray*) nel 2002 e Alessandro Manzoni (*I promessi sposi*) nel 1999 è dunque ora la volta di Pirandello.

Scrivendo l'autore-regista: «Siamo di fronte a un viaggio alla ricerca dell'ES, dell'altra parte di sé, o della propria vera identità. Morire per vivere una vita diversa. Ritrovare attraverso mille morti la propria unica ragione di esistere. Scoprire la propria vera identità al di là delle convenzioni che ci hanno formato. Insomma viaggiare abbandonando la scorza delle apparenze per tentare una scoperta definitiva del proprio io. Questo il viaggio di Mattia Pascal, nell'abisso delle contraddizioni tra essere e apparire. Nella mia versione teatrale, non solo il protagonista ma anche tutti i personaggi che concorrono alla sua vicenda, si rincorrono nelle storie, interpretate così dagli stessi attori in identità e personaggi diversi, quasi a scegliere di non chiarire affatto, nello spettro delle rassomiglianze, la distinzione tra i vari aspetti della realtà.

Mattia e i suoi coinquilini della storia muoiono tutti per rincontrarsi identici nella storia di Adriano Melis e rivivere poi in quella nuova di Pascal».

trama

Mattia Pascal vive con la famiglia a Miragno, un paesino della Liguria dove lavora come bibliotecario. Stanco dei continui battibecchi con moglie e suocera e dell'atmosfera squallida che lo circonda, fugge a Marsiglia deciso a imbarcarsi per l'America. Finisce invece a Monte Carlo. Qui si reca al casinò e vince una grossa cifra di danaro alla roulette. La vincita, inaspettata, gli fa cambiare idea e decide di tornare al paese. Durante il viaggio in treno, legge sul giornale che nella roggia di un mulino a Miragno è stato ritrovato il cadavere di un uomo: è quello di Mattia Pascal, scomparso da giorni.

Prende allora la decisione di approfittare dell'errore e di farsi una nuova vita come Andrea Meis. Ormai ricco, dopo una serie di viaggi all'estero, si reca a Roma. Qui comincia a rendersi conto della difficoltà oggettiva di vivere senza che la propria esistenza sia legalmente riconosciuta: non ha né può avere documenti di identificazione e non può quindi compiere alcun atto legale. Soprattutto non può sposare Adriana, la ragazza che ama, perché, di fatto, Andrea Meis non esiste in nessuna anagrafe. Stanco di questa insopportabile situazione, torna al suo paese e qui riprende a essere Mattia Pascal.

Il ritorno è tutt'altro che felice: la moglie si è risposata e ha una figlia dal nuovo marito mentre tutto il resto è appannato dal consueto squallore quotidiano. E Mattia torna a fare il bibliotecario.

durata: 2 ore e 10 minuti compreso l'intervallo



ph: Tommaso Le Pera

T.T.R. Il Teatro di TATO RUSSO in

IL FU MATTIA PASCAL

versione teatrale di TATO RUSSO dal romanzo di Luigi Pirandello

personaggi e interpreti

Mattia Pascal **TATO RUSSO**
Adriana / Fantasia **KATIA TERLIZZI**
Assessore Pomino / Pantogada **RENATO DE RIENZO**
Silvia Caporale / la madre di Pascal **MARINA LORENZI**
Romitelli / il custode del cimitero **MASSIMO SORRENTINO**
Paleari **FRANCESCO RUOTOLO**
Marianna Dondi **CATERINA SCALAPRICE**
Terenzio Papiano / Batta Malagna **FRANCESCO ACQUAROLI**
Romilda / Pepita Pantogada **CARMEN POMMELLA**
Pomino / un giocatore **ANTONIO RAMPINO**
il viaggiatore / Berto **GIULIO FOTIA**

regia
TATO RUSSO
scene
TONINO DI RONZA
costumi
GIUSI GIUSTINO
musiche
ALESSIO VLAD
collaboratore alla regia
LIVIO GALASSI
disegno luci
ROGER LA FONTAINE

autore opera regia

L'opera più famosa del drammaturgo francese Edmond Rostand (1868-1918) è senza dubbio *Cyrano di Bergerac* che gli meritò la Legion d'Onore e l'iscrizione nella prestigiosa Académie Française.

Cyrano fu rappresentato per la prima volta a Parigi nel dicembre del 1897, protagonista il popolare attore Benoit Constant Coquelin che aveva commissionato l'opera per avere un ruolo di mattatore assoluto. Il rocambolesco dramma post-romantico ottenne un autentico trionfo di pubblico e di critica. Il successo di quella "prima" è proseguito nel tempo. Cyrano, oltre ad avere rappresentato e a rappresentare tuttora un ruolo ambito dagli attori di teatro, continua a entusiasmare il pubblico. Anche il cinema l'ha più volte ripreso e riproposto, con protagonisti di prim'ordine: Pierre Magnier nel 1923, Claude Dauphin nel 1946, Josè Ferrer nel 1950 e nel 1963 (il film di Michael Gordon del '50 gli valse il premio Oscar come miglior attore protagonista) e Gérard Depardieu nel 1990.

«Rostand – sottolineano Alessandro Preziosi e Tommaso Mattei – è forse l'ultimo dei romantici, a metà strada tra Victor Hugo e Victorien Sardou. L'intento è quindi di costruire una commedia tenera e romantica, incentrata sul ritmo, che rifugge il monumentale e il fastoso, e che sia coinvolgente come il personaggio di Cyrano. Tutto questo senza togliere risalto e spessore agli altri personaggi in modo da dare l'opportunità a giovani talenti di emergere. La traduzione si rifà a quella, in versi mar-

telliani, di Mario Giobbe del 1898 usata in memorabili allestimenti come quello di Gino Cervi del 1953».

trama

Questa celebre commedia è ispirata alla figura storica di Savinien de Cyrano de Bergerac (1619-1655), uno dei più estrosi scrittori del Seicento francese, precursore della letteratura fantascientifica. Cyrano è uno spadaccino dal lungo naso, scrittore e poeta perennemente in bolletta e dall'irresistibile vitalità. Leggendaria la sua abilità con la spada quanto la sua passione per la poesia e per i giochi di parole con cui ama ridicolizzare i propri nemici.

Consapevole della mostruosità del suo naso, Cyrano non ha il coraggio di manifestare alla cugina Rossana il suo amore per lei. Rossana, ignara dei sentimenti del cugino, lo prega di prendere sotto la sua protezione il giovane cadetto Cristiano de Neuville del quale è innamorata. Poiché Cristiano non riesce a esprimere in belle frasi il suo sentimento, Cyrano glielo suggerisce e fa in modo che Cristiano possa sposare Rossana a dispetto del conte De Guiche innamorato della donna. Il conte, adirato, trasferisce subito Cristiano e Cyrano al fronte per combattere. Da qui, a nome di Cristiano, Cyrano scrive numerose lettere d'amore, piene di passione e di poesia, a Rossana mantenendo sempre per sé questo segreto: anche quando Cristiano muore in battaglia. Solo al termine della propria vita Cyrano, seppur involontariamente, confesserà all'amata, che intanto si è chiusa in convento, il suo sentimento. Quando lei ricambierà, sarà troppo tardi.

spettacolo in preparazione al momento della stampa di questo libretto



pr: Maurizio Brenzoni

Khora.teatro presenta

Alessandro Preziosi in

CYRANO DE BERGERAC

da Edmond Rostand

traduzione e adattamento di Tommaso Mattei

regia **Alessandro Preziosi**

scene **Andrea Taddei**

costumi **Alessandro Lai**

luci **Valerio Tiberi**

collaborazione artistica
e movimenti scenici **Nicolaj Karpov**



il GRANDE TEATRO *vi propone sedici incontri*



ore 16.45, foyer del Teatro Nuovo: **INVITO ALLA VISIONE**

Otto "aperitivi" per introdurre alla visione degli spettacoli. Otto appuntamenti per dare brevi spunti di lettura critica della messa in scena. Otto piccoli punti di vista per approfondire una visione più partecipata del meraviglioso spettacolo teatrale. A cura di Simone Azzoni.

a seguire, ore 17.00: **INCONTRO CON I PROTAGONISTI**

Otto incontri con gli attori per parlare dello spettacolo ma anche del "dietro le quinte" e dell'affascinante mondo teatrale. Un'occasione imperdibile per conoscere da vicino i protagonisti di questa edizione. Conducono, a turno, Lorenzo Reggiani e Giovanna Zofrea.

ingresso libero

BIGLIETTERIA

Vendita biglietti al Teatro Nuovo, piazza Viviani 10, tel. 0458006100.
 Biglietti anche tramite circuito GETICKET (numero verde sportelli Unicredit Banca abilitati 800323285) e CALL CENTER (tel. 848002008).
 Biglietti on line su www.geticket.it.
 Servizio biglietteria anche presso BOX OFFICE, via Pallone12/a, tel. 0458011154



parceggio coperto Saba Abertis di piazza Isolo:
 € 1,00 / ora (o frazione d'ora) mostrando il biglietto
 o l'abbonamento al GRANDE TEATRO

ampio parcheggio di fronte al teatro



direzione artistica **Gian Paolo Savorelli**

ufficio stampa Enrico Pieruccini
pagine web Maria Pia Tenuti, Gabriella Fassina
social network Federica Clemente
stampa CIERRE Grafica
biglietteria Box Office



www.ilgrandeteatro.comune.verona.it
www.teatrostabileverona.it



pubblicità



pubblicità

pubblicità





pubblicità

pubblicità





pubblicità

pubblicità





pubblicità

